

# Manutenzione piscine: *come tuffarsi nel pulito in sicurezza*

di Rossana Prola\*

L'acqua delle piscine è in relazione diretta con la salute degli utenti e degli operatori: fondamentale quindi è una buona manutenzione. Fa il punto della situazione un interessante articolo tratto dal Dossier UNI di giugno che riportiamo integralmente.



40  
GSA  
LUGLIO-AGOSTO  
2019

La piscina, sia essa ad uso privato che a uso pubblico, necessita di manutenzione, come ogni tipo di struttura dotata di impianti, per conservarne il valore in termini di investimento e per conservare le idonee caratteristiche dal punto di vista igienico e di utilizzo. La manutenzione è l'insieme delle operazioni con cui si conserva, cioè si mantiene in buono stato, o si migliorano, adeguandoli a nuove esigenze, la piscina e il suo impianto. L'attività di manutenzione ha lo scopo di garantire la massima efficienza effettuando le opportune operazioni in condizioni di sicurezza per sé e per gli altri.

In piscina, possono essere individuati tre aree oggetto di possibile manutenzione:

- l'impianto di trattamento dell'acqua (prefiltri, pompe, filtri, sistemi di dosaggio, centralina, ecc.);
- l'impianto idraulico di distribuzione (l'insieme di tubazioni e terminali che collegano l'impianto di trattamento dell'acqua con la vasca);
- la vasca natatoria e la vasca di compenso dove presente.

La manutenzione si può distinguere in:

- **preventiva**, che ha lo scopo di eseguire degli interventi manutentivi di revisione o sostituzione prima che si verifichi il guasto a un componente dell'impianto;
- **ordinaria** che ha lo scopo di riporta-

re uno o più componenti dell'impianto in stato di avaria allo stato di corretto funzionamento precedente al guasto, senza modificarne o migliorarne le funzionalità e le prestazioni;

- **straordinaria** che ha lo scopo di migliorare il funzionamento dell'impianto, in termini di affidabilità, funzionalità e prestazioni.

È necessario evidenziare che in caso di piscine a uso pubblico la figura del manutentore (colui che effettua le operazioni di manutenzione) è definita dalla Disciplina interregionale delle piscine in attuazione dell'Accordo di Stato - Regioni e province autonome del 16 gennaio 2003 (G.U. n. 51 del 3 marzo 2003) al punto 4bis.4:

“L'addetto agli impianti tecnologici, che deve possedere competenza tecnica specifica, garantisce il corretto funzionamento degli impianti ai fini del rispetto dei requisiti igienico-ambientali previsti dall'allegato 1. Tale compito può essere assicurato con appositi contratti anche da ditte esterne”.

Quello della manutenzione delle piscine è un argomento complesso, poiché le tipologie di manufatto e i relativi impianti si differenziano moltissimo, così come molto diverso è spesso l'approccio professionale.

Al fine di cercare di fare chiarezza sull'argomento, possiamo distinguere le tipologie di impianti in tre diverse situazioni: le piscine pubbliche; quelle turistiche, collettive, curative e condominiali; quelle private. Utilizzando le categorie previste dalla norma UNI 10637, possiamo distinguere le A1; le A2, B e C; le D. La manutenzione delle strutture A1, cioè i grandi impianti natatori pubblici, vengono solitamente eseguite da dipendenti del gestore, affidando eventualmente all'esterno le parti più specialistiche riguardanti l'impianto di riscaldamento, di ventilazione, e l'impianto elettrico. Per le piscine A2, C e B, invece, nella grande maggioranza dei casi la manutenzione viene affidata a ditte esterne, spesso coincidenti con le aziende che hanno



realizzato la vasca. Infine, le piscine private, cioè la categoria D, pur essendo solitamente affidate a una manutenzione esterna, possono vedere coinvolto direttamente il proprietario, almeno per quanto riguarda la manutenzione ordinaria. Le manutenzioni necessarie per garantire il buon funzionamento della piscina sono quelle relative alla:

- messa in funzione degli impianti stagionali, la cosiddetta “apertura”, consistenti nella eventuale rimozione del telo di copertura invernale, lo svuotamento della vasca, il lavaggio delle superfici, la bonifica dei filtri, il controllo e la messa in funzione delle apparecchiature per il dosaggio dei prodotti chimici;
- al periodico lavaggio dei filtri;
- alla pulizia del fondo della vasca;
- al controllo e la regolazione delle apparecchiature di dosaggio dei prodotti chimici;
- alla cosiddetta “chiusura” degli impianti stagionali, con il corretto rimessaggio di attrezzature, impianti e componenti.

Tutto quanto riguarda le operazioni di manutenzione delle piscine è costituito da abitudini e procedure che vengono tramandate, alle quali ogni azienda e/o ogni singolo manutentore apporta la propria esperienza e le proprie convinzioni. Non esiste, ad oggi, un



“sapere” istituzionalizzato, condiviso e insegnato. Nonostante le procedure siano costituite da operazioni ripetute e ripetibili, le variabili in gioco sono moltissime e spesso gli aspetti tecnici si accavallano con quelli commerciali. L’attività di manutenzione delle piscine soffre della stessa malattia della costruzione delle piscine stesse: non è diretta conseguenza di uno studio scientifico piuttosto che della necessità di soddisfare esigenze di sicurezza e di funzionalità, ma deriva dall’accettazione, da parte del merca-

to, di proposte commerciali. Non esistono, se non molto raramente, professionisti indipendenti, non legati ad aziende che vendono prodotti, che si dedicano a studiare i problemi e le migliori soluzioni possibili. **L’attività di manutenzione delle piscine non è normata, nonostante il tentativo introdotto dall’Accordo Stato-Regioni del 2003 di definire un percorso di formazione professionale regionale delle figure addette alla gestione degli impianti.** Gli uffici tecnici dei Comuni non conoscono le leggi e le norme di settore, che sono indubbiamente slegate tra loro, e spesso impongono caratteristiche che possono avere un senso se inquadrare solamente nell’ambito urbanistico, ma contravvengono a precise prescrizioni relative alla sicurezza. Un esempio molto frequente è quello che riguarda la conformazione dei locali tecnici delle piscine, che vengono spesso confusi con alloggiamenti di macchinari ai quali si accede molto saltuariamente, solo in caso di guasto, non sapendo che le operazioni di controllo e di manutenzione ordinaria vanno svolte anche più volte al giorno. Ecco che le prescrizioni urbanistiche impongono accessi a botola ai locali tecnici, ai fini di evitare la realizzazione di nuova volumetria, ignorando che il D.Lgs. 177/2011 vieta l’accesso



a questi luoghi, i cosiddetti “ambienti confinati”, senza la messa in pratica di operazioni di sicurezza totalmente insostenibili se applicate con la frequenza necessaria per svolgere la manutenzione corretta.

Per svolgere le operazioni di manutenzione ordinaria di una piscina è inoltre sempre necessario manipolare sostanze chimiche particolarmente aggressive, come prodotti a base di cloro e acido solforico. Tutti i prodotti a base di cloro utilizzati sono comburenti, tutti sono aggressivi, tutti sono prodotti pe-

ricolosi. Sono moltissimi gli incidenti relativi alla involontaria miscela di acido e prodotto a base di cloro, che sviluppa cloro gas, così come lo scoppio di dosatori a lambimento, nei quali si produce cloro gas, o lo scoppio di contenitori dove si miscela per errore ipoclorito di calcio e altro prodotto a base cloro. Eppure, spesso si impiegano addetti non formati, non informati, non dotati di sufficienti e idonei DPI. Moltissimi manutentori non sanno con che tipologia di prodotti hanno a che fare e utilizzano il nome commercia-

le invece di quello della relativa sostanza chimica.

In questa situazione, complessivamente desolante, si possono comunque trovare eccellenze che conducono la manutenzione in modo corretto e osservano tutte le necessarie prescrizioni di sicurezza, che ci sono ma che non si trovano in un riferimento normativo “ad hoc” e vanno interpolate con disposizioni più generali.

Ad oggi le norme tecniche esistenti si sono concentrate sulla realizzazione degli impianti, come la UNI 10637 e le numerose UNI EN attinenti la sicurezza e, nel caso delle piscine private, anche delle strutture (vedi UNI EN 16582 e UNI EN 16713). Possiamo certamente auspicare la creazione di una norma tecnica che riguardi la manutenzione, precisando quali sono le operazioni corrette da compiere e le corrette modalità con le quali applicarle. Ma anche la migliore norma tecnica risulterebbe comunque inutile se non fosse preceduta e affiancata da una crescita importante di consapevolezza da parte di tutti gli operatori. L’acqua delle piscine è in relazione diretta con la salute degli utenti e degli operatori. Questo aspetto di fondamentale importanza viene oggi trascurato al punto da mettere in pratica scelte e operazioni pericolose pur di risparmiare. Se le persone, intendendo con questo termine i proprietari, gli utenti, gli operatori, fossero davvero consapevoli delle conseguenze di quello che fanno e di quello che omettono di fare, sicuramente le cose cambierebbero, e molto. Ma è necessario aumentare gli sforzi per diffondere questa consapevolezza.

\*[Membro UNI/CT 020 “Impianti ed attrezzi sportive e ricreativi” - Professione Acqua]

